

## CORRIERE DELLE DAME

*FAVOLE DI A. L. M. COUPÉ ec., recate in Italiano da Camillo Ugoni. Brescia per Nicolò Bettoni 1808.*

**N**on fu leggiera impresa dell' umano ingegno l' aver saputo rinvenire il mezzo di render le bestie maestre degli uomini. Esopo e Fedro riuscirono con questo ad istruire senza pungere l' amor proprio, a flagellare i vizi senza irritare i viziosi, a ricoprir di disprezzo gli ambiziosi, i cortigiani, gli adulatori, i vili, i prepotenti, senza che l' ambizioso, il cortigiano, l' adulatore, il vile, e il prepotente avessero il più lieve appiglio di reclamare contro gli Autori degli apologhi, perchè non si dicesse di loro ciò che narravasi delle bestie; e quantunque talvolta ne fremessero in cuore, pure non osavano dolersene colla lingua. Fra gli altri molti, che imitarono questi primi maestri, evvi pur di recente il Sig. Coupé, che all' arte militare accoppia con molta gloria quella di buon cultore delle lettere. Il Sig. Camillo Ugoni, fra le altre varie opere di questo letterato francese, intraprese a tradurre alcune delle di lui Favole. Questo libriccino, impresso con molta eleganza di stile e di tipi, può intertenere piacevolmente le leggatrici di questo giornale. Esse giudichino della ardua facilità del traduttore dal confronto della seguente

### F A B L E VI.

*La Rose, et le Papillon,  
lue à l' Athénè des étrangers  
dans la Séance publique  
du 10 novembre, 1805.*

*Dans un partère un papillon  
Voltigeait auprès d'une rose:  
Brillant était ce papillon,  
Entr'ouverte était cette rose:  
Quoique léger le papillon  
Se fixe bientôt sur la rose.*

### F A V O L A VI

*La Rosa, ed il Farfallino,  
letta all' Ateneo dei forestieri  
nella pubblica Seduta  
dei 10 novembre, 1805.*

*In un orto un farfallino  
Svolazzò presso una rosa,  
Era gajo il farfallino,  
Semiaperta era la rosa:  
Or l' instabil farfallino  
Frena i vanni sulla rosa.*



« Mons.<sup>r</sup>, dit-elle au papillon ,  
 Je suis fragile , je suis rose ,  
 Et je sais trop qu'un papillon  
 Peut ternir l'éclat d'une rose.  
 Retirez-vous , beau papillon ,  
 Respectez l'honneur de la rose.  
 » Eh quoi ! reprit le papillon ,  
 Vous me chassez , aimable rose ,  
 L'amour lui même est papillon  
 Son teint a la couleur de rose ,  
 Ses ailes sont d'un papillon ,  
 Ses flèches d'épines de rose.  
 Zéphir n'est-il pas papillon ,  
 Et votre mère , aimable rose ,  
 Flore à ce joli papillon  
 N'a-t-elle pas donné sa rose ?  
 Si les appas d'un papillon  
 Brillent comme ceux de la rose  
 Si tout l'éclat d'un papillon  
 Ressemble à l'éclat de la rose ,  
 Vous conviendrez qu'un papil.  
 Peut être l'époux d'une rose :  
 N'attriste plus ton papillon ,  
 Belle , mais trop cruelle rose.  
 Je jure , foi de papillon ,  
 Constance éternelle à la rose »

Eloquent fut ce papillon ,  
 Trop crédule fut cette rose :  
 Aussi bientôt le papillon  
 Pénètre jusqu'au sein de rose.  
 Bientôt l'inconstant papillon  
 Part , voltige de rose en rose ;  
 Chaque rose eut ce papillon ,  
 Ce papillon eut chaque rose.  
 Regrettant son beau papillon ,  
 Sur sa tige mourut la rose.  
 Aux beaux discours du papill.  
 Ferme l'oreille , aimable rose.  
 Un amant c'est le papillon ,  
 La jeune fille est la rose.

» Ah ! diss' ella al farfallino ,  
 Frate io sono , io sono rosa :  
 Ben' io so , che un farfallino  
 Appannar può bella rosa :  
 Va ; l'onor , bel farfellino ,  
 Deh ! rispetta d'una rosa .  
 » Che ? riprese il farfallino ,  
 Vuoi scacciarmi , amabil rosa ?  
 È l'amore un farfallino ,  
 Suo colore è quel di rosa ,  
 L'ali son d'un farfallino ,  
 Il suo dardo è spin di rosa .  
 Zefir' anco è farfallino  
 E tua madre , amabil rosa ,  
 Flora al vago farfallino  
 Non donò la propria rosa ?  
 Se beltà d'un farfallino  
 Pari è a quella della rosa ,  
 Se fulgor d'un farfallino  
 Quello uguaglia della rosa ,  
 Dei saper , che un farfallino  
 Può sposar la bella rosa .  
 Deh ! fa lieto il farfallino ,  
 O gentil , ma cruda rosa .  
 Giuro ( e giura un farfallino )  
 Fede eterna alla mia rosa »  
 Fu facondo il farfallino ,  
 Facil troppo su la rosa :  
 Or si caccia il farfallino  
 Fin nel seno della rosa .  
 Poi , partendo il farfallino ,  
 Svola zò di rosa in rosa .  
 D'ogni rosa il farfallino  
 Fu , e di lui ciascuna rosa .  
 Desiando il farfallino ,  
 Sul suo gambo muor la rosa .  
 Al bel dir del farfallino  
 Non dar retta , amabil rosa .  
 È l'amante un farfallino ,  
 Una vergine è la rosa .

Son delle riflessioni, ch' io mi pregio dirigere a te, che tante ne sai fare delle ingegnose e profonde senza essere stata alla scuola di Locke, e di Condillac. Penserà alcuno che io t' invii delle riflessioni sopra oggetti contrarj affatto ai dilette dell' animo tuo, e che probabilmente non siano per entrar mai nella sfera de' tuoi piaceri; ma possono questi conoscerti per approvare la mia condotta.

Io ho circuito la Sicilia nelle sue principali parti: ho scorso le tre celebri punte del suo triangolo, Pachino, Lilibeo, e Peloro: mi sono internato anche dentro terra: ne ho viste le primarie città, la popolazione, i costumi e la fertilità de' terreni: ho paragonato tutte queste cose a' felici tempi in cui vi si recarono Gilippo e Timoleone, e a quelli de' suoi antichi regi Gelone, Gerone, del primo Dionigi, e dell' ultimo Gerone; e non ho trovato in confronto, che degli sterili monti deserti, e incolti, che al più non presentano al curioso viaggiatore, che le reliquie d' una sfortunata grandezza e de' naturali prodotti.

Questa nazione dunque, e quest' isola sì famosa presso i poeti, gl' istorici, e i naturalisti voglio ora in qualche maniera mostrarti, e voglio che d' un' occhiata generale, e filosofica tu la contempli.

Tu hai scorso col tuo diletto Buffon tutta la superficie del globo. Sei penetrata nelle sue viscere, ed ei t' ha mostrato le vicende e l' origine di questo pianeta. Riflettendo poi con te stessa, ti sei vergognata delle tue prime opinioni, e ricca l' anima di vere, e grandi idee generali, ti sei sollevata colla mente sopra i creduli ciechi che ti circondano.

Adesso non sei più come quelle teste gelate che non vogliono spingere i pensieri fuori dalle cose presenti. I tempi passati, le rivoluzioni della terra e de' popoli sono fole per questi, ricerche inutili, e frivoltà, al dir loro, degne solamente de' fantastici e visionarj. Ridiamoci di questi capi di legno, che ottusi e privi d' un fervido intelletto, non conoscono altri piaceri che gli ordinarj dei sensi. Noi siamo sicuri che i piaceri dell' animo sono più ebrianti ed intensi.

Perciò tu ami di far passare gradatamente innanzi alla tua fantasia l' epoche felici e lagrimevoli dell' orbe terraqueo. Tu di parte in parte lo vai esaminando fer-

mandoti nelle principali, e ti schieri con ordine le sue metamorfosi davanti i begli occhi. Tu vedi là prima un suolo fiorito ricco di popoli liberi e regni, divenir un abisso d'acque interminabili; quà l'acque smarrirsi, e sorgere ov'era un Oceano dura e lunga tirannide, quindi una grande Nazione, poi il più possente Popolo della terra. Tutto ciò si fa presente a' tuoi sguardi, e senza andar soggetta agli orribili urti di queste variazioni, e alla vecchiezza de' tempi, ti rappresenti gli spettacoli più maestosi della Natura.

Intanto tu non troverai in queste riflessioni tutte le forme e convulsioni dal globo sofferte, nè la sua antichità. Di quest'ultima, un uomo che diceva con enfasi di scrivere dettato dalla divinità, ha voluto far credere che non ascende al di là di seimila anni. Alcuni oriundi da Aron e Melchisedech, trattandoci come bambini ci han voluto dare ad intendere che questa terra è giovanetta, e che appena giunge all'età di 58 in 60 secoli. Senza andare alla China, o in altri siti più antichi di fasti, nella sola Sicilia troviamo più di 300 secoli di vecchiaja. Il canonico *Recupero*, che è stato il Plinio dell'Etna, dopo 30 anni d'osservazioni intorno a quel monte ha dimostrato evidentemente che una delle sue prime erudizioni ha più di 30 mil'anni. Eccone le prove. La lava diviene atta alla prima vegetazione, cioè dei muschi, ed altr'erbe dopo un secolo, ed è atta alla vegetazione de' grandi frutici delle quercie, e de' cerri dopo dodici secoli. *Recupero* in un luogo solo ha scoperto 14 strati di lava, de' quali ciascuno era giunto al grado di grande vegetazione; di modo, che se il primo strato fosse stato coperto da un'altra lava appena compiuti dodici secoli, e così gli altri, i soli 14 strati segnerebbero 16 mila ottocent'anni.

In una poi delle tre zone, o regioni in cui l'Etna è distinto, *Recupero* ha trovato 25 strati giunti al punto della grande vegetazione indicata, perlochè la prima lava fu già eruttata 30 mil'anni fa. Se poi tra l'eruzione, d'una lava all'altra vi si sia frapposto l'intervallo di due, tre o più mila anni, ecco, che 25 strati di lava soli fanno leggere chiaramente su loro stessi coi caratteri stabilitivi dal buon *Recupero*, che l'origine di Mongibello conta qualche centinajo di migliaia d'anni. Così dunque tu devi osservare la genesi d'una particella del nostro mondo nella storia della Natura, giacchè la prima non



Moda di Francia



potrebbe illuminarci sulle nostre ricerche. Da questa andrai a rintracciare ciò che fosse primitivamente la Sicilia: se sempre sia stata isola fin da' natali del nostro mondo, e se fosse, prima di ciò, la parte d'un gran continente, e in successo d'etadi isola o penisola.

Sentirò tutto il piacere dell'ambizione contenta, se avrò per un solo momento potuto occupare il tuo spirito sopra le mie immaginazioni; ma quanto meglio non sarebbe per me d'interessare il cuore della più bella delle fanciulle!

B. . .

R. TEATRO DELLA SCALA IN MILANO .

**LA SCUFFIARA:** *Opera buffa di vecchia data: musica di Paisiello.* Questo celebre Maestro non è stato più felice di Mayr sulle nostre scene. *L'Amor conjugale* non ebbe incontro, e pochissimo or ne ottiene *La Scuffiara*. Dipende ciò dalla Musica, o dagli Attori? Non dalla Musica, perchè è semplice, è naturale, è allegra e melodica. Non dagli Attori perchè seguaci delle note, non si permettono di saltellare a lor fantasia, non lavorano d'intersiature, non squarcian la voce, non ci assordano coi trilli sforzati, non c'infiorano di gorgheggi, e tritumi. La prima attrice Signora *Pinotti* ha personale, ha metodo, ha voce; ma l'opera non piace: il Sig. *Verni* è celebre, e ci ha rapiti tante altre volte, canta bene, si move meglio; ma l'opera non piace. Il tenore Sig. *Marzocchi* ha un metodo di canto melodioso, insinuante; eppure non piacque che nella sola aria — *Dolci affetti lusinghieri*. Se la sfortuna di quest'opera non dipende dalla musica, nè dai primarj cantanti, converrà ricercarne la causa, parte nell'orecchio di chi l'ascolta, e parte negli organi della voce degli attori, per i quali certamente *Paisiello* non la scrisse. Ma a questo passo sento dirmi: la Direzione del Teatro sa pur tutto questo: essa vede e sente prima del pubblico: fa i pronostici senza ingannarsi; perchè dunque non far miglior scelta?

**BALLI.** *La Calunnia punita, e l'Innocenza premiata da Federigo II.* Questo ballo eroico pantomimo è diviso in sei azioni. Il Sig. *Urbano Garzia* che eseguisce con tanta verità la parte di Federigo II. ha saputo comporlo e condurlo con tanta maestria ed arte, che il Pubblico

ne rimase commosso altamente. Il Teatro era tutto illuminato pel giorno della fausta ricorrenza della incoronazione di NAPOLEONE. La presenza degli amati e cari Principi nostri accresceva il giubilo comune. Il Sig. Garzia nella scelta di quest' argomento non poteva meglio temperare il dolore e la gioja, la compassione e il rigore, la empietà di un ministro perfido colla giustizia e beneficenza di un Re imparziale. Col muto linguaggio dei gesti, e degli occhi gli Attori principali di questo ballo quante passioni non esprimono! quanti calunniatori non atterriscono! quanti prepotenti non ispaventano! quanti infelici non consolano! quanti desiderj non fan nascere! quante verità non ricordano! La Signora *Luigia Demora*, accompagnata sempre dal corteggio de' suoi naturali vezzi, tanto nel dolore che nel contento, esprime le varie degradazioni della natura combattuta dall' amor di madre e di sposa messa al cimento coi sacri doveri di suddita, e colla deplorabile condizione di miserabile. Il Sig. *Giuseppe Paracca*, posto dalla calunnia nella più patetica situazione, fa a cento fogge un quadro vero dell' Uomo innocente che geme oppresso senza esser vile, e che per gradi combatte fra gli affetti i più teneri, e le passioni più nere. Il cuore degli spettatori sente in questo spettacolo tutta la intensità delle varie passioni de' personaggi, e quasi ha bisogno dello sfogo del pianto.

—

*A Madame GOLDONI première Actrice du Théâtre de Sainte Radegonde.*

Un florentin nous a trop froidement  
 Peint tes vertus, tes talens et tes graces,  
 Un Milanais l'a fait plus dignement,  
 En empruntant la langue du parnasse.  
 Il l'a bien dit, du perfide Jason  
 Revit en toi l'Épouse infortunée;  
 Mais qui t'a vû, représentant Didon,  
 De ce troyen princesse passionnée,  
 Femme jalouse, amante abandonnée,  
 Pour te chanter ne voit qu'Anacréon.

F. . . . .

## MODA DI FRANCIA N. 225.

*Giunta in Milano ai 23 maggio.*

Cappello di paglia finissimo di Firenze con tre piume e nastro color paglino zec. 6., senza piume zec. 3. compreso il porto. — Paladina di tul ricamata zec. 1. <sup>2</sup>/<sub>3</sub> — Abito alla zeffiro, ossia stoffa finissima di seta con piccioli quadrettini di cotone bianco o di colore a piacere, compresa fattura e porto zec. 5. — Calze, o stivaletti di Nankin . . . . .

NB. *La compilatrice a comodo delle sole sue associate spedisce li sopra descritti, ed ogn' altro genere di moda a norma del manifesto già pubblicato.*

Usano molto certe cinture di nastro largo con gran cappio dietro, che scende al basso.

---

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

*Bigliettino di un Politico.* Inaspettato, grande, meraviglioso avvenimento da riempire di stupore tutta la terra egli è quello della piena rinuncia, che il Monarca delle Spagne con tutti i suoi figli han fatta in favore di NAPOLEONE IL GRANDE, affinchè dipendesse da Lui soltanto la scelta della persona, e della nuova dinastia che occupar deve quel Trono. La politica inglese ha così ricevuto un nuovo colpo della clava d' Ercole nell' istante medesimo, in cui il Re Giorgio si lusingava d' avere distaccata la Repubblica Americana dal far causa comune colla grande confederazione Europea. Ricevendo oggi gl' immensi possessi spagnuoli nelle Americhe l' impulso di una vita novella, animata dal genio di NAPOLEONE, oh qual s' apre nuovo spettacolo pei nemici della Francia! . . . . .

*Dalle Sponde del Danubio 5 maggio.* Sono giunti a Belgrado i sontuosi equipaggi, e regali che l' Ambasciatore straordinario del Re di Persia gen. Asker-Kan in nome del suo Sovrano va a presentare a Parigi a S. M. I. — L' Armata Serviana formata in tre grandi divisioni è già riunita sotto le sue bandiere.

*Bigliettino di Londra 25 aprile.* I nostri giornali, anco li più accaniti per la continuazione della guerra, van

pieni loro malgrado degli indirizzi al Re per la pace, che giungono da ogni lato dalle afflitte popolazioni del Regno. — Due spedizioni sono alla vela, una di 7 vascelli, varie fregate, e minori legni con circa 1000. uomini destinati a quanto dicesi a conquistare la Danimarca e la Russia; l'altra ha un doppio di forza. La prima parte dimani, l'altra di 2000. uomini non si sa quando, nè per dove. Evvi però chi crede che questa spedizione sia diretta pel Brasile in ajuto dell' ex-Re di Portogallo per agire colà contro i possessi spagnuoli. Intanto corre voce che nelle Indie sia scoppiata una insurrezione contro di noi.

*Bigliettino d' America senza data.* Noi vorremmo conservarci neutrali; ma i Francesi esigono decisione; gl' Inglese la vogliono: ci troviamo fra l'incudine e il martello. Le opinioni sono varie, ma pure bisognerà dire un *si* agli uni, un *no* agli altri. Seguiremo noi la politica della Danimarca, o della Svezia? Nol sappiamo ancora.

*Bigliettino delle Coste di Norveggia 30 aprile.* Gli svedesi han tentato di rifarsi della perdita della Finlandia coll'invadere la Norveggia. Hanno eseguito degli sbarchi, hanno alzato dei fortini, han rapito dei bestiami, han saccheggiato dei paesi, han combattuto, si è sparso del sangue, ma sempre colla peggio de' nostri nemici. I Russi ancor essi prosiegono il corso delle loro vittorie. Molte navi nemiche veleggiano sulle nostre acque.

*Bigliettino di Vienna 9 maggio.* S. M. I. ha ordinata l'organizzazione d'una milizia nazionale che consisterà in 18000. uomini, parte de' quali completeranno i reggimenti tedeschi, e parte formeranno un'armata di riserva. — Il Gen. Sebastiani è partito da Costantinopoli per andare ai bagni in Transilvania. — L'armistizio fra la Russia e la Porta è prolungato ad un tempo indefinito.

*Bigliettino di Milano.* Il nostro Principe Vice-Re, secondando gl' impulsi del suo umanissimo cuore, ha voluto solennizzare il giorno della incoronazione dell' invittissimo nostro Imperatore, coll'assolvere e liberare da ogni pena di carcere o di multa i contravventori alle leggi e regolamenti di Finanza. — Parlasi della riunione della Toscana alla Francia. — Lettere mercantili assicurano che il Parlamento inglese stia per rivocare il famoso decreto contro le bandiere neutrali. — L'Armata Russa trovasi a 30 leghe lontana da Stokolm. — Il Re e la Regina di Spagna ai 15 di questo mese giunsero a Bordeaux e furono ricevute con tutti gli onori dovuti al loro rango.